

Ok dell'Anci alla manovra Pensioni, no dei sindacati

Il Consiglio dei ministri valuta le misure, giovedì il varo. Rischio tagli per Regioni
Fassino: niente rincari su seconde case. Camusso: sbagliato il rinvio sugli esodati

di Nicola Corda

Tre giorni per chiudere i conti. Il primo esame della legge di Stabilità ieri è stato l'antipasto, l'occasione per distribuire ai ministri le forbici e portare al massimo i risparmi di ogni dicastero. Già perché in una manovra da 28-29 miliardi, il capitolo della spending review è ancora sotto le attese e il governo vuole togliere ogni margine di contestazione della Commissione europea che chiede più coraggio sui tagli alla spesa. Giovedì dal Consiglio dei ministri il varo definitivo: per stringere i bulloni non c'è molto tempo e la settimana per Matteo Renzi è cominciata ieri con l'incontro con i sindacati e la riunione (ormai quotidiana) con il ministro dell'Economia Padoan.

Dall'Inps arrivano numeri positivi sull'occupazione e il premier può esultare: «Più assunti e più stabilizzazioni, dal jobs act più lavoro e più diritti» scrive su Twitter. Con i Comuni, trattativa a buon punto ed è lo stesso presidente dell'Anci Fassino a spiegare che c'è «una disponibilità del governo a trovare le soluzioni più adatte» alle richieste. Il governo «ha riconfermato che i Comuni avranno una compensazione integrale delle risorse in-



Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso

cassate con Tasi e Imu lo scorso anno». Verso il superamento del patto di stabilità che consente ai comuni di utilizzare gli avanzi di bilancio e forme di rimborso per chi ha sostenuto le spese per gli uffici giudiziari negli ultimi tre anni.

Le coperture per l'abolizione definitiva della Tasi prima casa e dell'Imu (che valgono circa 3,6 miliardi) non sono ancora note ma Fassino ha negato che la compensazione possa arrivare da aumenti delle tasse dalla seconda casa in poi. Oggi la visita a Palazzo Chigi toccherà ai gover-

natori con cui la partita dei trasferimenti sarà probabilmente più dura. La quota di tagli messa in cantiere dal governo è per una buona parte in conto alle regioni.

La Sanità è nel mirino con la stretta sulle prestazioni: il ministero della Salute media e fissa l'asticella del Fondo sanitario nazionale a 112 miliardi (cifra minima per garantire i livelli essenziali di assistenza), a metà tra i 111 promessi da Renzi e i 113 chiesti dalle regioni. Partita chiusa invece sulle pensioni e la flessibilità in uscita, con l'eccezione

del solo intervento di salvaguardia per gli esodati.

La scelta di non correggere la riforma Fornero con la legge di Stabilità ha provocato le critiche dei sindacati. «Rinviare è sbagliato», attacca Susanna Camusso leader della Cgil, «se non si mettono risorse nella manovra, significa che non si vuole affrontare un problema che invece è un'emergenza, dovevano studiare di più».

Sul tema lavoro, la decontribuzione per i neo assunti ci sarà anche il prossimo anno ma la soglia dello sconto verrà dimezzata, da 8mila a 4mila euro e durerà due anni e non più tre. Altri sgravi sono previsti sui premi di produttività, defiscalizzati con un intervento diretto in busta paga per il dipendente. Tra le misure per le imprese anche il super ammortamento al 140%, gli eco bonus (anche per le famiglie) e i tagli Ires al Sud. Nella colonna delle coperture non in deficit, oltre al gettito dal rientro dei capitali all'estero, con una posta di circa 3 miliardi, ci sarà anche un intervento sui giochi dal quale lo stato conta di incassare un miliardo. A questi si aggiungeranno 3,8 miliardi dal recupero e contrasto dell'evasione fiscale.